

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA COMUNISTA

Quarta settimana: oltre 404 milioni

● La Federazione in testa alla graduatoria con il 26,8 per cento dell'obiettivo già realizzato è quella di Livorno - La regione che guida la classifica è la Toscana con il 14,4 A PAG. 2 L'ELENCO DEI VERSAMENTI

Il congresso della D.C.

NESSUN congresso della D.C. dalla Liberazione ad oggi, si era svolto in una situazione politica così drammatica: e, di contro, mai come questa volta, il dibattito pregressuale — tranne rare eccezioni — era apparso così poco chiaro politicamente e poco impegnativo idealmente, e così involontario in una logica di correnti. Ed è per questo che, ai democristiani che si riuniranno, la settimana entrante, nel loro congresso nazionale, tocca un compito difficile: una severa riflessione autocritica per il punto grave cui è stata portata la politica di « centralità » e dall'azione nefasta del governo Andreotti, la crisi del Paese.

Il congresso democristiano si troverà di fronte, per prima cosa, a questo governo che, pur essendo già morto, è ancora lì, sulla scena, e non si è dimesso. Sbarcare la strada ad ogni manovra dilatoria pur disperata, aver chiaro che gli stessi tempi della crisi governativa non possono essere sottmessi, in alcun modo, alle manovre delle correnti: ecco la prima scelta che è chiamato a fare il congresso della D.C. Ma questo è solo il preambolo, pur necessario e urgente.

Abbiamo salutato, nelle passate settimane, con grande soddisfazione, l'atto politico, di grande valore democratico, che ha compiuto la Camera con l'autorizzazione a procedere contro il segretario del MSI. Ma noi crediamo che sia necessario, oggi più che mai, combattere e emarginare il fascismo con una politica nuova, tagliandone le radici economiche e sociali e riconquistando gli ideali di democrazia e di progresso sociale. Ma gli stessi di popolo che si sono lasciati ingannare da una propaganda demagogica che pur faceva leva — non bisogna dimenticarlo — sugli errori gravi dei governi diretti dalla D.C. ivi compresi quelli di centro-sinistra. Ecco, dunque, la scelta di fondo che il Paese chiede al congresso della D.C.: una scelta antifascista, che significhi il ripristino vigoroso della legalità costituzionale, la scoperta, la denuncia e la punizione dei colpevoli e dei mandanti delle stragi e degli attentati, la serenità per i lavoratori e per tutti i cittadini, un clima generale, cioè, di pacifica e civile convivenza democratica. Ma questo esige che alla testa del Paese ci sia un governo che abbandoni per sempre la sciagurata teoria degli opposti estremismi, che diriga con mano ferma l'apparato dello Stato, che licenzi, quando è necessario, i funzionari che non tengono fede al giuramento di fedeltà alla Costituzione, che, al contrario, appoggi e incoraggi quelle parti dell'apparato statale — e sono la maggioranza — leali alla Repubblica, che difenda, anche in riferimento all'ordine pubblico, l'indipendenza e la sovranità del Paese.

NON pensiamo affatto che alcuni giorni di dibattito congressuale possano supplire a un lungo periodo di vuoto, politico e ideale. Diffidiamo, d'altra parte, di discussioni incentrate solo sulle formule, o di programmi che vorrebbero, solo perché lunghi e numerosi, apparire concreti e addirittura organici. Le scelte chiare che il Paese chiede alla D.C. debbono riguardare, oltre alla questione principale, che adesso ricordiamo, della legalità antifascista, pochi altri punti, che possano apparire esemplari di una non equivoca volontà politica.

Così per le questioni gravissime dell'inflazione, del carovita, della disoccupazione: dove la necessità di misure immediate deve intrecciarsi e far tutt'uno con un intervento più generale che interviene con il cambiamento della politica degli investimenti, con una nuova visione dei compiti delle partecipazioni statali, con una nuova politica agricola e con una rinnovata politica edilizia, a bloccare l'oscuolo del Mezzogiorno e delle campagne e ad avviare un nuovo tipo di sviluppo dell'economia e della società. Così per la scuola e l'Università: dove l'urgenza drammatica di provvedimenti immediati per le strutture, per i diritti degli insegnanti, per la democrazia, deve collegarsi a una visione organica di riforma e di sviluppo, abbandonando ogni concezione, repressiva e re-

triva, di tipo scalfariano. Così per il funzionamento delle istituzioni democratiche: dove il nuovo governo deve impegnarsi a rispettare la libera e democratica dialettica parlamentare (che non significa « assemblearismo »), e a guardare alle Regioni come a un'articolazione politica, a tutti gli effetti, dello Stato democratico. Così, infine, per le questioni di politica estera: dove l'azione energica per la distensione e la sicurezza in Europa, e nel Mediterraneo, e la lotta per la libertà di tutti i popoli dall'oppressione fascista sono, oggi, nel concreto, condizioni per assicurare, al nostro popolo, lo sviluppo democratico.

ICONGRESSISTI democristiani — o almeno la parte democratica e antifascista di questo partito — si trovano di fronte a un problema politico più generale. E' passato più di un quarto di secolo da quando la D.C. — da sola, con il centro-sinistra, con il centro-destra — governa il Paese. Ebbene, a che punto è giunta la nostra società? Tutti lo riconoscono: a un punto di crisi profonda. I problemi si son venuti aggravando in modo pavoroso, e la loro soluzione appare sempre più difficile. Si pensi alla questione meridionale, o alla scuola. Certo, l'Italia è andata avanti: anche — e in certi campi, soprattutto — per merito delle lotte e delle spinte delle masse lavoratrici. Ci sono stati, negli ultimi anni, alcuni momenti esemplari, quando tutti hanno capito che le sorti della democrazia e delle libertà, e delle stesse prospettive di sviluppo pacifico e democratico, sono affidate alla forza potente e alla coscienza elevata della classe operaia e del popolo: così è stato, a Milano, dopo la strage di Piazza Fontana e dopo quella recente di Via Fabenebratelli, così è stato a Reggio Calabria con l'indimenticabile manifestazione meridionale e nazionale, organizzata dai sindacati. Ma, al tempo stesso, non possiamo non vedere come — anche in relazione agli immensi problemi non risolti — un certo discredito e una certa sfiducia nei confronti delle istituzioni repubblicane siano venuti facendosi strada: anche come reazione a quanto avveniva e avviene nella D.C. e in altri partiti, e nel governo del paese.

Risolvere i problemi, difficilissimi, della società italiana; ridare dignità e prestigio, difendendo e rinnovando, alle istituzioni repubblicane, anche in forme nuove; poggiare sulle forze operaie e popolari per far le scelte necessarie, per far rispettare da tutti queste scelte prioritarie, per imporre un indirizzo nuovo e battere la resistenza delle forze conservatrici e reazionarie: qui sta, in questa « questione comunista », qui sta, più in generale, il problema di un rapporto nuovo, di profonda fiducia, fra i governanti, le masse lavoratrici, le loro organizzazioni. A questo problema non si può sfuggire. Anzi che la ripetizione stanca e stucchevole — che quasi tutti, forse, faranno al congresso dc — della « contrapposizione al comunismo »: i più avvertiti fra loro — quelli che ragionano in termini nazionali e democratici e non in modo egoistico e gretto di gruppo di potere — sanno benissimo che il problema principale della democrazia italiana, per i prossimi anni, sta proprio qui.

Questo problema bisogna affrontarlo. Altrimenti, si va incontro a un approfondirsi della crisi politica, economica, sociale e morale, e forse a scontri e a strappi profondi. Anche la D.C. in questo quadro, potrebbe andare, rapidamente, all'esaurimento di qualsiasi funzione democratica, e a diventare, completamente, un'altra cosa. La prospettiva per la quale noi lavoriamo non è questa. Noi lottiamo per uno sviluppo democratico e pacifico, e per l'unità e la collaborazione fra le grandi correnti della politica e della cultura italiana. Le forze democratiche e antifasciste della D.C. questo lo sanno benissimo: e noi ci auguriamo che esse siano in grado, nel prossimo congresso, di evitare, questa volta, con una battaglia aperta, pasticciosa e deteriori compromessi, e di imporre le scelte di cui il Paese ha bisogno.

Gerardo Chiaromonte

Solenni manifestazioni unitarie hanno celebrato l'anniversario della Repubblica nel nome della Resistenza

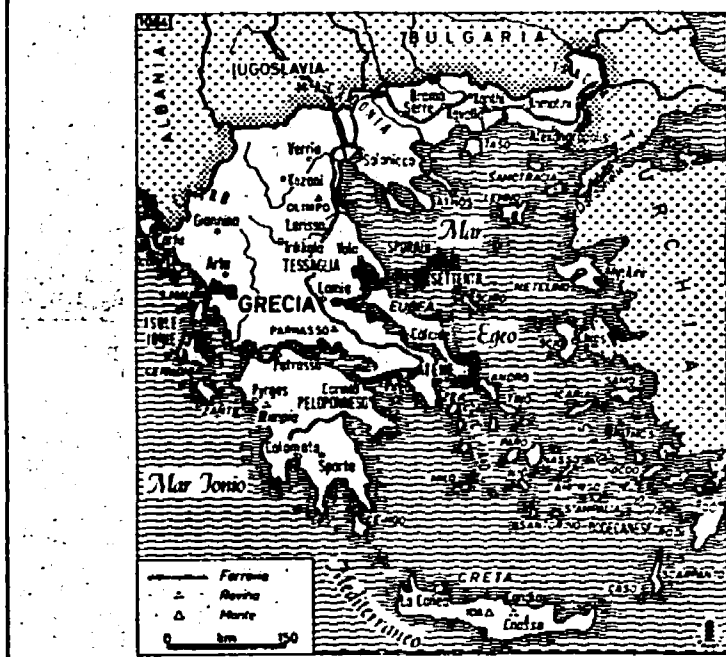
2 giugno: ribadito impegno di lotta contro il fascismo

La celebrazione a Roma - Pietro Nenni, il compagno Venanzi e Romei (Cgil-Cisl-Uil) hanno parlato a Milano; Terracini e Salizzoni a Bologna - Discorso di Pertini ad Ascoli Piceno - Consegnate a Livorno 50 mila firme contro le organizzazioni fasciste - L'11 il governo deciderà sulle dimissioni - Fanfani si incontra con i « leaders » della Dc

La forte impronta antifascista delle manifestazioni svoltesi ieri in occasione dell'anniversario della Repubblica introduce un elemento sostanziale nell'attuale situazione politica. In un momento di grave crisi, e quando minacce antidemocratiche hanno avuto modo di esprimersi con evidenza drammatica, il riferimento agli ideali della Resistenza — giustamente presente anche nel messaggio presidenziale — e alle concrete esperienze politiche che hanno portato al 2 Giugno del 1946 e alla Costituzione assume, infatti, un valore che travalica i limiti dell'occasione celebrativa. Ciò è stato ben presente, nella giornata di ieri, nelle numerose manifestazioni che erano state indette unitariamente. Mentre a Roma si svolgeva la sfilata militare sul viale dei Fori, il 2 giugno veniva ricordato in forme diverse anche nelle maggiori città. A Milano, per iniziativa del comitato antifascista, hanno parlato alla Scala il senatore Pietro Nenni, il compagno sen. Venanzi, vice-presidente del Senato, e Romei, a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL. Alla manifestazione di Ascoli Piceno ha preso parte il presidente della Camera, Pertini. A Livorno un imponente corteo si è concluso con un discorso del compagno sen. Scappini: alla manifestazione — durante la quale sono state consegnate 50 mila firme raccolte per la petizione antifascista dell'ANPI — hanno aderito il compagno Gabbuggiani, presidente del Consiglio regionale toscano, e l'ammiraglio Angelo Monassi. A Bologna hanno parlato il compagno Terracini e il dc on. Salizzoni.

Tutta l'opposizione greca contro la repubblica « nera »

Costantino chiede il ripristino delle libertà democratiche



Tutti gli esponenti dell'opposizione greca (di sinistra, centro e destra) hanno condannato la repubblica fascista di Papadopoulos come una truffa ai danni del popolo. Dal canto suo re Costantino ha rivolto un messaggio « al popolo greco » denunciando la « illegalità » del regime e chiedendo il ripristino delle libertà democratiche. Il dittatore Papadopoulos è riuscito ad organizzare soltanto due o tre piccole manifestazioni di appoggio, fra cui una, squallidissima, ad Atene. Vi hanno partecipato impegnati dei ministri, degli uffici statali e parastatali e delle banche, a cui era stato dato un giorno di libertà insieme con l'ordine di recarsi tutti in piazza Omonia. Alcuni antifascisti mescolati alla folla hanno distribuito manifestini dell'opposizione, che chiamavano alla resistenza e contro gli oppressori e i loro sostenitori americani.

80 mila ditte di Roma non versano i contributi INPS

I vergognosi dati sulla evasione svelano una struttura troppo vecchia e arretrata rispetto alle esigenze dei lavoratori. Quasi un anno di attesa per riscuotere le pensioni. Le proposte e le iniziative dei sindacati per riorganizzare l'Istituto. A PAG. 7

Crollano i miti sulla « selezione spontanea » del mercato editoriale

Una tappa nella lotta per la libertà di stampa

Non è nuovo, certamente, il fenomeno che si chiama della « concentrazione » in mano di poche ditte editoriali. In realtà, questo fenomeno fa parte del processo più complessivo proprio ad una economia capitalistica. Tuttavia, nel caso della stampa italiana, vengono non solo le cosiddette spinte oggettive del sistema che portano alla necessità di concentrare in pochi gruppi monopolistici (prima sul piano nazionale e poi anche sul piano internazionale) interi settori produttivi. Nel caso della stampa, a questi motivi si aggiungono quelli che superano ogni logica economica — di dominare l'opinione pubblica al fine di cercare di orientare e di indirizzare nel senso voluto. Quello che è nuovo e originale dell'Italia è però il fatto che, di fronte a questo processo di concentrazione, è sorta e si sta sviluppando una lotta di tipo corporativo e di tipo proletario. E' un grande fatto democratico che nella loro stragrande maggioranza questi lavoratori e le loro rappresentanze sindacali sappiano resistere agli allettamenti di tipo corporativo portati innanzi dalla destra (sempre più danari per rinunciare ad ogni libertà) per ricondurre la propria dignità, la propria funzione, la propria scelta democratica e antifascista. E non è senza significato che contro un tale impegno si sviluppi un attacco aperto della estrema destra e dei provocatori fascisti. Al fianco dei lavoratori della informazione si sono schierate le grandi organizzazioni sindacali e popolari: a testimonianza non solo e non tanto di una solidarietà, certo importante, quanto di un comune impegno d'azione e di una comune volontà di rinnovamento.

Il fatto è che le cose stesse sono venute dimostrando la illusorietà di posizioni che pure avevano avuto, spesso in piena buona fede, largo ascolto. Queste posizioni erano quelle che affidavano al mercato e alla sua spontaneità la selezione del « prodotto giornalistico ». Pian piano si è venuti scoprendo la verità delle cose. E' ciò che è del tutto falso ritenere che esista sul « libero mercato » una « gara » veramente libera: ciò che decide, data la dimensione delle aziende, sono i capitali a disposizione per coprire i deficit crescenti e il controllo della pubblicità. I quotidiani italiani, come se condotti gli ultimi dati conoscitivi (1970) un passivo annuo di circa trenta miliardi, oggi si procurano assai maggiore che la copertura, inoltre, la pubblicità rappresentava, alla stessa data, all'incirca il 65 per cento delle entrate. Non sembra vano orgoglio di Partito sottolineare che solo l'Unità conosce una così grande sottoscrizione pubblica (3



Una sciagura aerea è avvenuta ieri mattina nei pressi di Roma, al termine della parata militare per la festa del 2 Giugno. Due aviogetti Fiat « G-91 » della pattuglia acrobatica nazionale si sono urtati in volo e sono precipitati. Uno dei piloti, il maggiore Angelo Gays, 31 anni, è morto; l'altro, il capitano Antonio Gallus, 34 anni, si è salvato col paracadute. A PAG. 7

Nuova spinta al rialzo del costo della vita

FORSE DA DOMANI L'AUMENTO DEL PREZZO DELLA BENZINA

Gli industriali chimici hanno chiesto intanto una maggiorazione anche per i fertilizzanti - Nel primi quattro mesi i rincari dei generi di largo consumo sono stati di oltre il 4% - Proposta di legge del Pci alla Camera per il latte a basso prezzo proteggendo la remunerazione del lavoro contadino

E' cominciata l'ora legale

Attenzione agli orologi! Se non le avete ancora fatte, ricordatevi che le lancette vanno messe avanti di un'ora. A mezzanotte infatti comincia l'ora legale, che durerà sino alla notte tra il 29 e il 30 settembre quando si tornerà all'ora solare.

Il costo della vita continua a salire. Nei primi quattro mesi di quest'anno — secondo l'Istat — i prezzi al consumo sono aumentati del 4,2 per cento (quelli all'ingrosso del 6,1 per cento). A tutto questo dovrebbe aggiungersi, a brevissima scadenza (forse da domani) un ulteriore rincaro dei prezzi della benzina (8-10 lire al litro) e degli altri carburanti derivati dal petrolio: dal canto loro gli industriali chimici hanno chiesto al CIP di aumentare i prezzi dei fertilizzanti agricoli. Contro questa situazione, nonostante le precise richieste del mondo del lavoro, delle cooperative, dei contadini, delle imprese artigiane e degli esecranti, il governo ancora in carica non adotta nessuna misura efficace. Si continua a parlare solo di controlli su un « pacchetto di merci » che nessuno ha finora potuto precisare, mentre ciò che occorre è una serie di provvedimenti immediati e precisi per porre fine ad ogni forma di speculazione. A questo fine concrete proposte sono state avanzate in Parlamento dal Pci e nel Paese da varie organizzazioni democratiche, dalla CGIL in particolare. Atorno a queste proposte deve svilupparsi un ampio movimento. In sostanza, ciò che necessita non è certo di rendere inoperante la scala mobile — unico strumento in mano dei lavoratori per recuperare una parte del potere d'acquisto perduto dai salari — come vorrebbe fare il ministro del Lavoro, bensì di bloccare effettivamente tutti i prezzi dei generi di largo consumo e quelli dei servizi. Alla Camera, intanto, alcuni deputati del Pci hanno presentato una organica proposta di legge per determinare i prezzi del latte in modo da difendere, al tempo stesso, gli interessi dei coltivatori-produttori e quelli delle masse consumatrici. A PAG. 7

A dieci anni dalla morte di Giovanni XXIII

● I tratti caratteristici di un pontificato breve ma denso di conseguenze non solo per la Chiesa. PAG. 5

La grande lotta di un milione di tessili

● Da sei settimane si battono per il contratto. Intervista del segretario generale del sindacato FILTEA-CGIL. PAG. 4

Sotto processo 42 fascisti di « Ordine nuovo »

● I fedelissimi di Pino Rauti sono imputati di una lunga serie di reati contro l'ordinamento democratico. PAG. 5

Un complice per la parricida di Catania?

● Nella casa del « delitto per eufanasia » si sono trovate impronte che non appartengono né alla vittima né alla figlia. PAG. 5